

# Il rifiuto ostinato dei democratici di imparare dalle proteste universitarie per la Palestina

[www-972mag-com.translate.goog/democrats-campus-protests-us-election-philadelphia](http://www-972mag-com.translate.goog/democrats-campus-protests-us-election-philadelphia)

17 dicembre 2024

**A Filadelfia e in tutti gli Stati Uniti, i giovani elettori progressisti hanno respinto l'idea che le priorità interne debbano essere legate a una politica estera distruttiva.**

Di Ahmed Moor 17 dicembre 2024



Il quinto giorno dell'accampamento di Gaza presso l'UPenn di Philadelphia, 29 aprile 2024. (Joe Piette/CC BY-NC 2.0 DEED)

A metà novembre ho partecipato a un incontro pubblico organizzato da Reclaim Philadelphia, un gruppo progressista fondato all'indomani della prima presidenza Trump. L'evento è servito come post-mortem elettorale, ma anche come luogo in cui iniziare a tracciare una strada da seguire, per considerare cosa potrebbe portare i prossimi quattro anni. Gli oratori, tra cui membri della comunità locale di Philadelphia e la leadership di Reclaim, hanno descritto i modi in cui la leadership del partito democratico li aveva delusi: un sacco di "mocciosi" e Beyonce, ma niente su un salario dignitoso per le famiglie lavoratrici, il tutto mentre sostenevano un genocidio a Gaza e la repressione nei campus universitari.

La schiacciante vittoria di Donald Trump è attribuibile a più fattori di quanti se non possono essere elencati qui. Ma tra le lezioni delle elezioni presidenziali, il voto dei giovani racconta una storia importante.

Nel complesso, i democratici hanno registrato la loro performance peggiore tra i giovani in 20 anni. Rispetto alla vittoria elettorale del presidente Joe Biden nel 2020, la vicepresidente Kamala Harris ha perso 3 milioni di voti da parte degli americani sotto i 30 anni. Gli americani in tutto il paese si sono spostati a destra e gli elettori sotto i 30 anni non hanno fatto eccezione. Ma i democratici hanno perso i giovani non solo a causa di Trump, ma anche a causa di una smobilitazione generalizzata: in parole povere, meno giovani elettori si sono presentati alle urne.

## Iscriviti a The Landline

---

### La newsletter settimanale di +972

---

Secondo una ricerca compilata dalla Tufts University, la partecipazione giovanile a livello nazionale è stata di otto punti inferiori nel 2024 rispetto al 2020: il 42 percento rispetto al 50 percento. Kamala Harris ha vinto tra gli under 30 di soli quattro punti; nel 2020, Biden ha battuto Trump tra questa fascia demografica di 25 punti. Si tratta di un'oscillazione di 21 punti in soli quattro anni.

Quindi cosa spiega questo? "Non avevo la sensazione che le mie opinioni fossero rappresentate da nessuno dei due partiti", mi ha detto Sophia Rosser, una studentessa del terzo anno presso l'Università della Pennsylvania a Philadelphia.

Per Rosser, il fatto che Harris sembrasse sostenere tutte le politiche di Biden, in particolare il suo sostegno alla guerra genocida di Israele a Gaza, ha evidenziato le contraddizioni della sua campagna. "Non riesco a pensare al suo tentativo di risolvere la crisi abitativa senza pensare al fatto che il 90 percento delle persone a Gaza è stato sfollato", ha detto. "Non riesco a pensare alla sua [promessa] protezione dei diritti delle donne e non pensare alle madri a Gaza, che stanno partorendo senza accesso alle cure, o alle migliaia di bambini che sono stati assassinati".



Migliaia di persone marciano per le strade di Philadelphia per protestare contro la complicità di repubblicani e democratici nel genocidio di Gaza, 10 settembre 2024. (Joe Piette/CC BY-NC 2.0 DEED)

Questo era un sentimento comune tra i giovani elettori con cui ho parlato in Pennsylvania: un rifiuto di accettare che il raggiungimento di priorità politiche progressiste in patria debba avvenire a costo di continuare una politica distruttiva e illiberale all'estero. I democratici, sostengono, non possono più permettersi di essere "progressisti tranne la Palestina". E migliaia di loro, come Rosser, sono studenti universitari che hanno partecipato alle proteste e si sono uniti agli accampamenti negli ultimi anno.

Invece di prendere sul serio le loro preoccupazioni, i politici democratici e i leader del partito hanno trascorso gran parte dell'anno scorso a rimproverare e sminuire gli studenti per la loro opposizione vocale al genocidio di Israele, e a diffamarli come motivati dall'odio per gli ebrei. Biden ha descritto l'accampamento alla Columbia come "proteste antisemite". Il senatore dell'Ohio Sherrod Brown, che è spesso descritto come un progressista, ha detto ai giornalisti in relazione al movimento di protesta che "l'antisemitismo, l'odio e la violenza [nei campus universitari] non sono accettabili".

A novembre, era chiaro che questa politica di denigrazione prolungata aveva causato danni sostanziali ai democratici. "Molti ragazzi di sinistra sono rimasti a casa", ha osservato Jeet Heer, editorialista di The Nation, su X. "Non lasciate che nessuno vi dica che Gaza non è stata un fattore".

## **Delineare una repressione**

---

Molto è stato scritto sulle manifestazioni e gli accampamenti filo-palestinesi nei campus universitari scoppiati nella primavera di quest'anno, durante i quali decine di migliaia di studenti in tutto il paese hanno chiesto ai dirigenti delle loro università di disinvestire dalle armi. \_\_\_\_\_



produttori che stanno favorendo il genocidio. Ma con il senno di poi sui risultati delle elezioni, vale la pena di rivedere come la repressione dell'organizzazione studentesca abbia contribuito alla sconfitta dei Democratici.

Il movimento di protesta del campus ha guadagnato forza dopo che gli studenti affiliati al gruppo ombrello nazionale Students for Justice in Palestine (SJP) hanno eretto delle tende nel campus della Columbia University ad aprile. Alla University of Pennsylvania, gli studenti hanno fatto pressione sull'amministrazione affinché rivelasse i suoi investimenti dal fondo di dotazione della scuola di 22,3 miliardi di dollari. Secondo Rosser, il movimento alla Penn ha anche chiesto di "disinvestire dallo stato di apartheid israeliano e di difendere gli studiosi, gli studenti e gli attivisti palestinesi" da misure disciplinari.



Oltre 300 lavoratori, studenti e membri della comunità si sono radunati per la Palestina in una marcia che si è conclusa presso l'accampamento UPenn per Gaza a Philadelphia, l'8 maggio 2024. (Joe Piette/CC BY-NC 2.0 DEED)

Ciò che seguì fu un assalto di repressione fisica e retorica. I media e i leader politici interpretarono cinicamente le proteste come antisemite e le liquidarono come l'ultima manifestazione di comportamento "woke".

Ne è seguita una serie di udienze congressuali guidate dai repubblicani e supportate dai democratici. Hanno preso di mira tre presidenti universitari donne, due delle quali sono state poi costrette a lasciare i loro incarichi ad Harvard e Penn. La presidente della Columbia, sopravvissuta all'udienza a Capitol Hill, è poi morta per le sue ferite psichiche dopo essere stata messa alla gogna dagli studenti per averli demonizzati in un forum nazionale, e si è dimessa. Elise Stefanik, la repubblicana che ha guidato le udienze, è stata scelta da Donald Trump per il ruolo di ambasciatrice degli Stati Uniti all'ONU.

I licenziamenti di alto profilo ad Harvard e Penn hanno contribuito a plasmare le reazioni delle università alle proteste, che sono state sia maldestre che pesanti. Gli amministratori hanno convocato regolarmente la polizia nel campus, che ha proceduto a picchiare e arrestare i dimostranti, 3.100 nel corso del semestre primaverile. —

Durante l'estate, gli amministratori di Harvard, George Washington e Indiana, tra molte altre università, hanno implementato nuove regole che proibiscono agli studenti di protestare. Ad Harvard, l'amministrazione è arrivata al punto di provare a proibire agli studenti di scrivere con il gesso sui marciapiedi. In risposta, diversi docenti di ruolo hanno scritto con il gesso la loro protesta. "Perché i bambini in età prescolare hanno più libertà accademica degli studenti di Harvard?" si leggeva in un messaggio. —

Nel frattempo, gli studenti della Columbia, della NYU, di Yale, della USC, della Emory e di molti altri istituti stanno affrontando le conseguenze di essere stati arrestati e, in alcuni casi, perseguiti.

Rishi Arun, uno studente della Temple University di Philadelphia, è stato arrestato a maggio in un accampamento alla Penn. "Siamo come nel 2020", ha sentito Arun dire a un agente di polizia a un altro durante l'incidente, un'affermazione che secondo lui faceva riferimento alle proteste di Black Lives Matter scoppiate dopo l'omicidio di George Floyd.

Arun è stato trattenuto per circa 12 ore con una cauzione di 25.000 \$, che alla fine ha pagato per assicurarsi il rilascio. "Le mie accuse sono ancora in sospeso", ha spiegato, con la prossima udienza programmata per questo mese.



All'inizio del semestre autunnale, gli studenti per la giustizia in Palestina organizzano un "raduno di disorientamento" presso la Temple University di Philadelphia, il 29 agosto 2024. (Joe Piette/CC BY-NC 2.0 DEED)

---

**"C'è energia nel campus, ma molta più paura"**

La repressione è continuata con tutta la sua forza fino all'attuale anno accademico. A ottobre, 12 agenti di polizia della Penn hanno fatto irruzione in un appartamento per studenti a Philadelphia con le pistole spianate. La polizia ha affermato di essere lì per indagare su "sospetto di vandalismo" e che la dimostrazione di forza era autorizzata da un mandato. L'ufficio del procuratore distrettuale ha rapidamente preso le distanze dall'azione, affermando di non aver avuto "alcun ruolo" nel modo in cui è stato eseguito il mandato di perquisizione.

"È del tutto inaccettabile e inquietante che una dozzina di ufficiali armati di equipaggiamento tattico e fucili d'assalto abbiano minacciato la sicurezza di giovani disarmati", ha scritto su X il rappresentante dello Stato della Pennsylvania Rick Krajewski, lui stesso laureato alla Penn, un sentimento che ha riecheggiato l'indignazione della comunità più ampia. Ma gli amministratori della Penn hanno difeso con aggressività la loro decisione di fare irruzione nell'appartamento e l'incidente è seguito a un aumento generale delle forze dell'ordine nel campus. Per un periodo, i visitatori non hanno potuto accedere al verde del college, che era stato recintato per impedire proteste spontanee e accampamenti.

Le mosse reazionarie e zelanti sembrano aver ottenuto ben poco nel dissuadere coloro che si oppongono al genocidio, anche se li hanno spinti a modificare le loro tattiche. Eliana Atienza, un'altra studentessa della Penn, ha spiegato che "l'energia c'è ma c'è molta più paura; il raid della polizia ha sicuramente spaventato un sacco di gente", ha aggiunto.

"Non stanno frenando le azioni disciplinari, quindi stiamo cercando di essere più creativi su come organizzarci alla luce delle nuove linee guida", ha continuato Atienza. Per gli studenti della Penn, ciò significa organizzarsi per porre fine al rapporto istituzionale tra l'università e Ghost Robotics, un'azienda fondata alla Penn, con sede presso Pennovation, un acceleratore nel campus, e tra i cui clienti figurano l'esercito israeliano.

Prendendo di mira una piccola azienda il cui successo comporta un vantaggio finanziario limitato per l'enorme dotazione dell'università, gli studenti sperano di riuscire a costringere l'università a tagliare i legami con l'azienda, piuttosto che rischiare lo scandalo delle pubbliche relazioni di essere associati al sostegno attivo di un genocidio in corso. Credono anche che questo approccio avrà più successo che continuare a organizzare dimostrazioni generali, in particolare perché quelle proteste sono state erroneamente descritte come la creazione di un ambiente non sicuro per gli studenti ebrei.





Un cartello di protesta contro Ghost Robotics nel campus della UPenn, 27 aprile 2024. (Joe Piette/CC BY-NC 2.0 DEED)

Nelle vicinanze, allo Swarthmore College, uno studente del terzo anno che ha chiesto l'anonimato ha spiegato che "l'energia nel campus è più alta rispetto allo scorso anno", ma anche la repressione è evidente. "Siamo riusciti a mobilitare sia gli studenti che i docenti [per protestare] dopo che l'amministrazione ha emesso più di 25 avvertimenti disciplinari, principalmente a studenti di colore di prima generazione e con redditi più bassi", ha spiegato lo studente.

In effetti, nonostante le nuove restrizioni universitarie, questo semestre ha visto studenti in tutto il paese continuare a organizzarsi e protestare. Gli studenti della UCLA hanno eretto nuovi accampamenti nel loro campus a ottobre. In Minnesota, 11 studenti sono stati arrestati dopo che i dimostranti hanno occupato un edificio universitario. E alla Brown, studenti ebrei hanno eretto una Gaza Solidarity Sukkah in solidarietà con i palestinesi; anche loro sono stati censurati dalla loro amministrazione.

Ma non tutti erano d'accordo sul fatto che gli organizzatori mantenessero lo stesso livello di zelo nel manifestare. L'entusiasmo "era più palpabile l'anno scorso", mi ha detto uno studente della Drexel University, che ha preferito restare anonimo. "Avevamo più speranza di poter cambiare qualcosa". In effetti, quei sentimenti di impotenza e disaffezione potrebbero aver contribuito al numero di giovani elettori che hanno scelto di restare a casa a novembre.

## Ricatto bipartisan

L'attacco alla libertà accademica e di parola, in gran parte organizzato da ricchi amministratori fiduciari, è avvenuto in un momento di vulnerabilità strutturale per molte istituzioni di istruzione superiore.

Adeguandoci all'inflazione, ora costa il doppio frequentare un'università quadriennale rispetto a

rispetto al 1963. E con l'aumento delle tasse universitarie, è aumentata anche la dipendenza degli studenti dai finanziamenti federali, sia presso istituzioni pubbliche che private.

Questa dipendenza è una fonte fondamentale di vulnerabilità per le università, che i politici filo-israeliani sono pronti a sfruttare. I leader repubblicani della Camera hanno promesso all'AIPAC che ritireranno i finanziamenti dalle università che non "sopprimono le critiche a Israele". E a fine novembre, Virginia Foxx, repubblicana della Carolina del Nord, e Josh Gottheimer, democratico del New Jersey, hanno presentato una proposta di legge bipartisan che mira a "proibire a college e università di ricevere aiuti federali per gli studenti se si impegnano in boicottaggi commerciali" di Israele.

Il rappresentante Steve Scalise, che ricopre il ruolo di leader della maggioranza della Camera, la seconda posizione più alta nella Camera, ha apertamente minacciato le università con sanzioni ancora più severe. "La vostra accreditazione è in gioco", ha detto a un evento AIPAC in ottobre, una minaccia riecheggiata da Donald Trump. Pochi giorni dopo aver vinto le elezioni, Trump ha promesso che nella sua "prima settimana di ritorno nello Studio Ovale, la mia amministrazione informerà ogni presidente di college che, se non porrete fine alla propaganda antisemita, perderanno la loro accreditazione e il sostegno dei contribuenti federali".



Il deputato democratico Josh Gottheimer, 21 gennaio 2019. (Guardia nazionale del New Jersey/CC BY-ND 2.0 DEED)

La rottura della libertà accademica e intellettuale ha portato i docenti di tutto il paese ad accelerare gli sforzi per proteggere la vitalità delle loro istituzioni, un'iniziativa guidata da coloro che lavorano nelle università pubbliche il cui diritto alla sindacalizzazione è per lo più protetto dalla legge. Mentre molti membri del corpo docente hanno partecipato alle proteste la scorsa primavera, la repressione della parola ha portato alcuni a collegare il movimento di protesta alla diminuzione delle istituzioni di istruzione superiore e al ruolo sempre più precario degli accademici al loro interno.



Questi accademici affrontano una sfida enorme. Il Titolo VI, la legge federale promulgata tramite il Civil Rights Act del 1964, che proibisce l'uso di finanziamenti pubblici da parte di istituzioni che discriminano "per motivi di razza, colore o origine nazionale", è stato trasformato in un'arma per colpire i critici di Israele. Gli studenti che affermano di sentirsi "insicuri" all'università a causa delle proteste o perché non apprezzano il punto di vista di un professore possono ora presentare un reclamo online con poco sforzo, innescando conseguenze drammatiche per la facoltà presa di mira.

"Abbiamo confuso l'esperienza di sentirsi a disagio con quella di essere insicuri", mi ha detto un professore ordinario presso un college di arti liberali in Pennsylvania, attualmente sotto inchiesta dal suo college per il suo insegnamento sulla Palestina, che ha chiesto di rimanere anonimo. A suo avviso, il discorso liberale di "spazi sicuri" e "trigger warning", che sono stati sviluppati con buone intenzioni e per proteggere studenti storicamente emarginati, hanno contribuito a produrre un'infrastruttura per presentare "denunce di pregiudizio" con scarso supporto sostanziale.

Nel suo caso, è bastato che uno studente si fosse offeso per il suo approccio all'insegnamento della Palestina per avviare l'indagine, supportata da uno studio legale esterno assunto dal college. "Il processo è stato incredibilmente invasivo", ha affermato. L'indagine, durata mesi, culminerà quando un comitato di facoltà valuterà le conclusioni dello studio legale per determinare se ha violato la politica universitaria.

"Le indagini hanno un costo finanziario enorme: devi assumere il tuo avvocato", ha spiegato il professore. E oltre allo stress di essere preso di mira, ha detto, l'indagine è "incredibilmente dispendiosa in termini di tempo e ti distoglie dall'insegnamento o dalla ricerca".



Gli insegnanti si mobilitano per la Palestina alla Convention della National Education Association (NEA) a Philadelphia, 3 luglio 2024. (Joe Piette/CC BY-NC 2.0 DEED)

Ci sono preoccupanti segnali che indicano che le linee del fronte nella lotta per proibire i discorsi antisionisti o anti-israeliani si stanno ampliando, con la NYU che ora sostiene, contro un autorevole e completo corpo di studi accademici, che la parola sionista è una "parola in codice per ebreo".

Questo crescente divieto di difesa della Palestina nel mondo accademico minaccia di minare lo scopo stesso della ricerca aperta e del dialogo, che Harvard — anche se limita la libertà di parola nel campus — ha recentemente descritto come essenziale per "la ricerca della verità, la creazione e il trasferimento della conoscenza attraverso le generazioni e l'uso della conoscenza per migliorare la società, stimolare l'innovazione e rafforzare la democrazia".

"[La repressione] colpisce il cuore della libertà accademica e ciò che l'accademia dovrebbe rappresentare", ha detto il professore ordinario. "Non sappiamo davvero dove si stia dirigendo l'accademia. Stiamo assistendo all'inizio della fine della libertà accademica in America?"

### **Combattere sul territorio locale**

---

All'evento post-elettorale di Philadelphia, un uomo ha parlato con attenzione dei diversi partiti democratici: il partito cittadino, l'organizzazione statale e il Democratic National Committee. Le persone presenti sembravano sentirsi più energizzate e attivate dalla prospettiva di organizzarsi localmente per l'edilizia abitativa e l'accesso all'assistenza sanitaria, e contro l'invasione di un massiccio sviluppo immobiliare in città. Non c'era la sensazione che il DNC fosse rilevante.

C'era anche la sensazione che la futura amministrazione avrebbe capitalizzato le aperture fornite da Biden-Harris. Trump andrà in guerra contro le università e i discorsi che non gli piacciono, e gli sforzi per combattere l'assalto avverranno quasi certamente nelle città e nelle contee dove i funzionari locali sono più vicini ai loro elettori, dove camminano per le stesse strade e mandano i loro figli alle scuole di quartiere.

E tuttavia, il panorama generale suggerisce che la lotta in accelerazione contro il discorso pro-Palestina troverà alleati nella leadership del partito democratico. L'Antisemitism Awareness Act di Chuck Schumer e il Protect Economic Freedom Act di Foxx e Gottheimer lo dimostrano.

le linee di faglia non dividono le parti l'una dall'altra. L'establishment degli Stati Uniti — i suoi politici, i suoi magnati dei media e la sua classe di donatori — rimangono in gran parte allineati.

E questa potrebbe essere la lezione di tutto questo: non c'è cavalleria nazionale che interverrà per salvare la situazione. Le battaglie contro il genocidio in Palestina, la repressione interna della parola e l'erosione delle libertà al servizio di Israele e di un programma corporativo bipartisan sono battaglie locali, che richiederanno un'ampia solidarietà popolare per vincere.

Per parafrasare Benjamin Franklin, il padre fondatore di Philadelphia, le coalizioni di attivisti che lottano per la libertà accademica, un salario dignitoso, una politica estera giusta, la protezione ambientale, un'informazione indipendente e le restrizioni alle intrusioni aziendali nella vita civica dovranno restare unire. Altrimenti, saranno impiccate separatamente.

Ahmed Moor è uno scrittore e membro del comitato consultivo della Campagna statunitense per i diritti dei palestinesi.